

Ieri mattina, presso il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Juraj Dobrila" di Pola, è stato presentato il volume intitolato "Tra le due sponde dell'Adriatico: culture, storie e contatti - Studi in onore di Sanja Roić", edito nel 2025 dalla casa editrice Carabba. All'incontro, oltre alla prof.essa Roić sono intervenute la prof.essa di italianistica e anglistica Katja Radoš Perković, curatrice del libro (accanto a Maria Rita Leto, Etami Borjan e Tatjana Peruško, assenti nella circostanza), nonché Eliana Moscarda Mirković, docente di Italianistica presso la Facoltà polese e vicedirettrice del Dipartimento di Italianistica.

Confini che uniscono

"Questo volume raccoglie i contributi presentati in un convegno tenutosi a Zagabria il 16 giugno 2023, appunto in onore della prof.ssa Roić - così Radoš Perković -, al quale hanno preso parte studenti provenienti da diversi Paesi", ha rilevato la prof.essa citando alcune frasi della recensione del volume (uscirà nel prossimo numero de "La battana") scritta dal professore di croatistica Davor Dukić. Il quale tra l'altro si è soffermato sul punto di vista della Roić in merito allo spazio culturale e scambi reciproci tra le due sponde dell'Adriatico. È interessante come analizza il mare che è "permeabile", e i confini sulla terraferma che sono "resistenti", però comunque si tratta di confini naturali facilmente avvicinabili.

Tre movimenti fondamentali

Da parte sua la prof.ssa Moscarda Mirković ha puntualizzato che questo volume è concepito come un omaggio scientifico a Sanja Roić, e che non si limita a "riassumere" un percorso, bensì lo mette alla prova. "Ogni contributo (sono 18 in tutto) riprende uno dei nuclei della sua ricerca e lo fa operare su materiali concreti: di confine, plurilingui e stratificati. In tal senso il volume non si presenta semplicemente come un mosaico,



Eliana Moscarda Mirković, Sanja Roić e Katja Radoš Perković

Presentato all'Italianistica di Pola il volume omaggio a Sanja Roić

L'Adriatico come spazio di scambi specifici

ma come un dispositivo critico capace di rendere visibile ciò che nelle ricerche di Sanja Roić ritorna con costanza: l'Adriatico come spazio di scambi e di rappresentazioni specifiche", ha fatto notare Moscarda Mirković, che ha cercato di delineare un itinerario che può seguire tre movimenti - tradurre, abitare il confine e fare rete -, che al tempo stesso corrispondono a tre modalità di intendere la filologia e la comparatistica. Nell'illustrare in breve i contenuti e il percorso, nel quale vengono esposte "le vedute" della Roić delle località e città che ha frequentato, nonché i famosi viaggiatori del tempo, i letterari più illustri di queste (Osvaldo Ramous, Fulvio Tomizza ecc.) e altre terre, gli studenti tra l'altro hanno analizzato Torino, Trieste, l'Istria, Zara, Fiume,

il confine sloveno, il Montenegro e ovviamente Pola - da parte di Maria Rita Leto, che la legge come città simbolo attraverso tre scritture contemporanee: Nelida Milani, Anna Maria Mori e Dragan Velikić. Il "mal di Pola" quindi funziona da categoria interpretativa, in quanto mette in forma, nella nostalgia, la complessità storica e sociale della città. Ciò che tiene insieme questo volume non è l'uniformità dei temi, ma la coerenza di un gesto critico: tradurre come conoscenza, abitare il confine come esperienza e come etica della complessità, e infine costruire reti come forma concreta della vita culturale.

Un lungo percorso

Visibilmente emozionata alla conclusione della presentazione

Sanja Roić, la quale ha puntualizzato che il suo primo pensiero quando ha preso in mano per la prima volta il volume era rivolto a Pola, dov'è nata, dove ha trascorso l'infanzia, e che rimarrà per sempre la prima città della sua vita, a parte tutti i numerosi Paesi che ha visitato. "Questo volume - ha puntualizzato Roić -, vuole confermare che il mio lavoro non è stato invano, e che ho lasciato delle validissime eredi che si sono impegnate per rendermi omaggio. Voglio inoltre dire che l'italianistica croata in Italia è ritenuta eccellente. Non ho ancora smesso di lavorare, continuo nel proprio cammino con le stimole colleghe, e spero di poter continuare ad insegnare e studiare. Voglio ringraziare ancora una volta il mio mentore Mate Zorić, tra l'altro



La copertina del volume

eccellente docente di italianistica, scomparso 10 anni fa e al quale sono grata per avermi aperto le strade del mondo", ha concluso Sanja Roić.

Una ricca carriera

La prof.ssa Roić, nativa di Pola, si trova alla spalle una lunga e proficua carriera nei campi dell'italianistica, croatistica e comparatistica, iniziata con la laurea in italianistica e germanistica alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, dove ha conseguito la laurea magistrale e dove insegna ancora seppur in pensione. Tra l'altro ha lavorato e istruito nelle Università a Roma, Torino, Trieste, Bologna, Pescara-Chieti, Napoli, Bari, Catania, Berlino, Lubiana, Varsavia e Zara; inoltre alla Freie Universität a Berlino nell'anno accademico 1991/92, nonché nel 1995 come studiosa della Fondazione Alexander von Humboldt di Bonn. Nel 1999 è stata insignita dell'annuale Premio per l'italianistica da parte dell'Istituto Italiano di Cultura di Zagabria, nonché nel 2007 ha ottenuto la "Stella della solidarietà" per i meriti nella cultura da parte del presidente della Repubblica Italiana. Infine nel 2014 ha ricevuto il premio "Ennio Flaiano" per gli italianisti stranieri.

Fredy Poropat